



IN STATO DI AVANZAMENTO

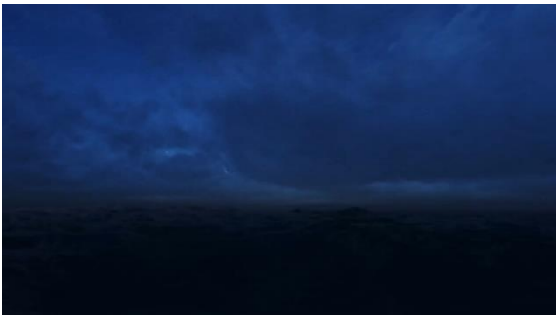
La via della creatività è abitata da segni di profezia¹
Stefano Bucci

Negli studi di ricerca compiuti in Università ho scoperto che il processo creativo o redentivo di Dio ha la stessa 'dinamica' della creatività.

Questo si vede in modo particolare nei sette giorni della creazione, nei quali l'azione creativa divina si origina 'dallo Spirito che aleggia sulle tenebre di un abisso e sulle acque.

La creatività si origina da uno Spirito in 'movimento' da una tensione originaria nel caos primordiale che dischiude la possibilità del cosmo.

IL PROCESSO CREATIVO



¹In principio Dio creò il cielo e la terra.

*²La terra era informe e deserta
e le tenebre ricoprivano l'abisso
e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.²*

Tutto inizia così: da un abisso, un luogo sconosciuto che suscita paura e fa nascere la vertigine del 'vuoto'. Una tensione primordiale che abita uno spaventoso vuoto: caos, notte oscura, ... è solo accogliendo la possibilità di toccare il fondo, è solo quando siamo disarmati e non abbiamo speranza che alcuno ci possa rimettere in piedi, ... è in quel momento che il seme fecondo della Grazia dischiude in noi la possibilità creativa. Solo accogliendo ciò che noi non siamo, solo lasciando che il nostro vuoto sia abitato dalla Grazia che non chiede il nostro merito, possiamo avvicinarci al mistero della nostra umanità e permettere alla Luce di Dio di aprire i nostri occhi.

¹ Trascrizione a cura di Caritas Diocesana di Brescia dell'intervento di Stefano Bucci, Centro Missione Emmaus, in occasione dell'incontro Insieme per carità incipienti, Concesio, 20 aprile 2024.

² Gen 1



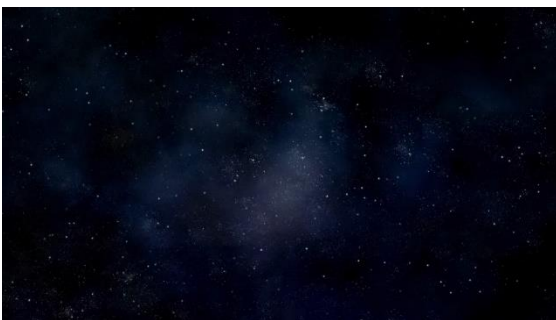
³Dio disse:
«Sia la luce!». E la luce fu.

La luce non cambia le cose, ma ci permette di vederle in un altro modo. Ci dona una nuova consapevolezza che già permette di pregustare ciò che sarà. La luce inizia in noi il processo di riconoscimento: RICONOSCERE. Riconoscere le nostre forme, riconoscere la nostra postura, riconoscere il caos che abitiamo, riconoscere il male che ci fa paura. Non basta però la luce a cambiare le cose ...

→ Domande che cercano di cambiare prospettiva / sguardo

→ Domande che cercano di riconoscere / riconnettersi con la realtà

La novità inizia nel momento esatto in cui i nostri occhi muovono dal contemplare il nostro caos, l'abisso della nostra vita, verso la stella polare.



⁶Dio disse:
«Sia un firmamento in mezzo alle acque
per separare le acque dalle acque».

Il firmamento è il cielo stellato che racchiude simbolicamente il nostro desiderio. Il firmamento è traccia che orienta i naviganti nelle notti della vita. Il cambiamento avviene attraverso il desiderio, o meglio, attraverso quel sogno che orienta e muove. Il sogno di Dio. In principio era il sogno di Dio. Un processo creativo non nasce dai problemi, nasce dal sogno.

→ Domande che riattivano il desiderio

→ Domande che fanno emergere un sogno condiviso



⁹Dio disse:

*«Le acque che sono sotto il cielo
si raccolgano in un unico luogo
e appaia l'asciutto».*

Confini. Limiti. Separazione. Un processo di purificazione che avviene e definisce in modo particolare cosa lasciare, ... Lasciare: questo sì e questo no. La tentazione di fare tutto, fare subito, fare da sé è capace di portarci all'oblio di una verità presente nella realtà fin dall'inizio dei tempi: le cose, qui sulla terra accadono lentamente. Ci vuole tempo per far fermentare il lievito nella pasta, ci vuole tempo per crescere, ci vuole tempo, ... e non si può pretendere di fare tutto, di avere tutto, di risolvere tutti i problemi. Occorre partire dal primo passo e fidarsi lasciando da parte la tentazione di controllare ogni cosa. Solo ciò che è importante. Questo sì. Questo no.

→ **Domande che aiutano a scegliere ciò che è importante**

→ **Domande che aiutano a lasciare il superfluo e l'inopportuno**



¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi:

*la fonte di luce maggiore per governare il giorno
e la fonte di luce minore per governare la notte.*

Ci sono elementi che servono per 'governare'. E che cosa richiede di essere governato? È l'alternarsi del giorno e della notte a richiedere un governo... Una volta che la direzione del sogno ispira e avvia il processo di purificazione e rigenerazione attraverso i limiti e i confini, allora servono scelte concrete, elementi che governano l'alternarsi del giorno e della notte: il cambiamento non si può lasciare a sé stesso. In particolare nei suoi primi movimenti richiede una cura.

→ **Domande che generano punti di non ritorno, rottura**

→ **Domande che cambiano nel profondo**

Solo così può farsi spazio la vita.



²⁰Dio disse:

*«Le acque brulichino di esseri viventi
e uccelli volino sopra la terra».*

Il nostro Dio è un artigiano che sperimenta. Dopo aver preparato il bancone da lavoro, aver fissato i chiodi per sorreggere gli attrezzi, aver posto gli strumenti nella loro sede inizia a sperimentare. La sperimentazione serve a vedere che è cosa molto buona, non serve a risolvere i problemi, la sperimentazione è il luogo del discernimento. Non è tutto chiaro e comprensibile fin dall'inizio. Ci sono e ci saranno errori. La vita fluisce al di là degli schemi e delle aspettative iniziali e riesce a stupire in ogni suo movimento. C'è un'imprevedibilità inscritta nel DNA della vita. L'orientamento prevalente di un processo creativo non è la risoluzione di un problema, ma è scoprire qualche cosa di nuovo.

→ **Domande aperte, che lasciano spazi di imprevedibilità**

→ **Domande che nascono dalla meraviglia dell'inatteso**

Qui l'uomo si unisce, anch'egli imprevedibilmente, alla danza della vita.



²⁶Dio disse:

*«Facciamo l'uomo a nostra immagine,
secondo la nostra somiglianza.*

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò».

Nato da un impeto di imprevedibilità, creato nella libertà, per tutta la storia cercherà l'uomo di liberarsi da questa incertezza. Nella ricerca di sicurezza si perderà e smarrirà più volte la via ... All'inizio Dio gli aveva soltanto chiesto di essere compagna fiduciosa nell'imprevedibilità della vita. Poche volte l'uomo ritroverà questo tratto della sua identità: non siamo progetti di Dio, siamo suoi processi e nella relazione libera con Lui che ci ha creati e con gli altri siamo chiamati a tracciare nuove strade nei deserti della nostra esistenza. Attivare una nuova esperienza creativa, una sperimentazione, necessita di persone che se ne prendono cura.

→ **Domande che si prendono cura dell'oggi**

→ **Domande che si aprono ad altre domande**

Riposo.



³¹«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto».

Il processo creativo ha il suo compimento nel riposo. È importante che ci siano degli spazi in cui nel raccontare, in cui narrare gli apprendimenti perché diventano esperienza nel momento in cui li racconto. È quando lasciamo riposare la terra che si rigenera e si predispone ad alimentare i raccolti futuri. È nel riposo che la pasta lievita e si prepara ad essere messa in forno. Non siamo fatti per fare qualcosa. Perdere il riposo non solo ci rende sterili, ma contraddice la parte più profonda della nostra natura.

→ Domande che attivano nuove narrazioni

→ Domande che si aprono al dialogo e all'incontro

LO SPIRITO È IL PROTAGONISTA

Non so se avete presente come finiscono gli Atti degli Apostoli.

Finiscono con un viaggio in nave e un naufragio.



La barca può essere anche il segno di Chiesa che incontra una tempesta, un naufragio. La cosa bella, che a me piace di quel brano biblico, è che in mezzo a questo naufragio, a questa tempesta, la barca fisicamente si smonta.

⁶ Il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷ Navigammo lentamente parecchi giorni. [...] ¹⁴ Ma non molto tempo dopo si scatenò un vento di uragano, detto Euroaquilone. ¹⁵ La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶ Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷ La tirarono a

bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta. [...] ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. [...] ³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». [...] ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare. ³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave. ⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. [...] ⁴³Il centurione [...] diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Nessuno dell'equipaggio si perde, tutti arrivano a riva, nessuno viene perduto in quest'esperienza. Questo ci dice che anche se le nostre strutture, le nostre prassi, i nostri modi di fare in Caritas come nella Chiesa, in queste tempeste, in queste tensioni che stiamo vivendo subiranno delle destrutturazioni, si perderà qualche cosa di quello che noi abbiamo fatto, nessuno si perderà perché è il Signore che ci sta portando verso la salvezza. È lo spirito che ci sta conducendo attraverso questo processo creativo che noi dobbiamo proprio assecondare nella consapevolezza che è una via abitata da domande e una via generativa in cui lo Spirito è il protagonista³.

³ Cfr. don Maurizio Rinaldi, *Se si sogna insieme, è la realtà che comincia*, Insieme per carità incipienti, Concesio 20 aprile 2024.